



## PERCHÈ

Di e con:  
**Silvano Antonelli**

Durata 55 minuti

Da 3 a 10 anni / pubblico delle famiglie

**ETI Stregagatto 1995**  
**Premio Speciale come migliore attore**

## ORGANIZZAZIONE:

**Paola Elettro**

tel +39 011 197 402 58  
fax +39 011 197 402 73  
cell +39 348 0158558

[elettro@compagniateatrostilema.it](mailto:elettro@compagniateatrostilema.it)

## LA TRAMA:

Una discarica? No! Una stanza piena di giornali, mucchi di carta ovunque. Da lontano, da fuori, ci raggiungono i rumori di una guerra: è la realtà o solo un telegiornale che continua a trasmettere? Improvvisamente entra in scena un personaggio in giacca e cravatta, con elmetto e anфи militari. Se pare quasi un soldato non è per caso: ha alle spalle tutte quelle piccole e quotidiane battaglie che da sempre accomunano la specie dei genitori, che la sera torna a casa stanca e con mille preoccupazioni. Il sogno comune, a questo punto della giornata è per tutti un po' di relax: il nostro soldato si accascia così su una poltrona e da subito si immerge nella lettura di un quotidiano. Le cose però a volte non sono facili come sembrano: chi è che continua a disturbare questo unico e breve momento di quiete? E' un bambino. Curioso del mondo intorno, tempesta il papà di continue domande, costringendolo a distrarsi dalla lettura del giornale per cercare le sempre più difficili risposte. Perché mangiamo sempre la minestrina? Quante dita ha lo struzzo? Esiste Babbo Natale? Qual è l'ultimo numero? Perché gli alberi perdono i capelli d'inverno? Cosa c'è dietro le stelle? Il nostro personaggio, padre per antonomasia e fors'anche per vocazione, si arrabatta ad inventare risposte in un continuo gioco di manipolazioni dei giornali che lo circondano. La necessità e il desiderio di comunicare faranno diventare i giornali, di volta in volta, altro: animali, sogni, mostri, universi lontani, piccole e grandi fantasie. Ma, come sempre, viene il momento di ritornare alla realtà. E' ormai l'alba e la guerra non è sparita. Forse, è lui che è diverso. Chissà che i piccoli e grandi "perché" non si trasformino stavolta in piccoli e grandi desideri...

## LA CREAZIONE DI UNO SPETTACOLO

Lo spettacolo si inserisce all'interno del percorso portato avanti dalla Compagnia Stilema sulla realtà e sull'immaginario dei bambini. Gli stimoli derivanti da un'attività laboratoriale - effettuata con bambini di scuola per l'infanzia ed elementare - e dal ricco archivio di dati e di suggestioni messo a disposizione dall'Osservatorio dell'Immaginario, rappresentano infatti le fonti di questa drammaturgia originale, che non ha attinto dal patrimonio letterario tradizionale, ma che mira a rappresentare stati, condizioni di un immaginario

contemporaneo di ragazzi e giovani. Per questa ricerca è stata proposta ad una serie di insegnanti una duplice attività: la somministrazione ai genitori dei bambini di un questionario, dal quale potessero emergere sia le loro reazioni a questi continui perché, sia le tipologie di risposta di volta in volta elaborate; ai bambini è stata invece proposta una semplice storia, al termine della quale sono stati invitati a scrivere le domande che il personaggio principale avrebbe potuto porre per capire e comprendere il mondo sconosciuto con cui era venuto in contatto. Di tutte le risposte raccolte dalle insegnanti è stata poi fatta una schedatura; un ulteriore lavoro di approfondimento, questa volta più teatrale, basato sull'improvvisazione di azioni teatrali e sull'attività laboratoriale, ha portato infine allo spettacolo come momento di sintesi del percorso seguito.

## LE TEMATICHE PRINCIPALI

Dall'analisi del materiale emerso durante la ricerca sono state individuate alcune costanti e curiosità di cui si è tenuto conto in fase di allestimento. Uno degli elementi ricorrenti riguardava il comportamento distaccato dell'adulto, intento a fare altro e a proseguire nelle sue occupazioni anche nel momento in cui gli venivano poste le domande, più o meno importanti che fossero. Il disagio in questo senso, condiviso da ambedue le parti, è stato utilizzato come filo conduttore unico dello spettacolo, ed è stato rappresentato metaforicamente attraverso l'uso del giornale quotidiano, strumento del mondo adulto pressoché sconosciuto al bambino, di cui il primo fa inoltre un uso estremamente personale, isolandosi dal mondo intorno. Lo spettacolo è un monologo sulla vita e sulle ragioni per viverla. E' un continuo perdersi e poi riemergere con delle risposte personali, quasi a voler tramandare tutto lo scibile posseduto a chi è all'inizio di un cammino. E' un cercare di comprendere i perché infantili, di farli propri e di rispondervi avvalendosi di esempi elementari che rimandino all'universale.

## LE SCENOGRAFIE

La scenografia è essenziale: una poltrona e un mucchio di giornali sono quanto basta per catturare la nostra immaginazione.

## LE TECNICHE E I LINGUAGGI UTILIZZATI

L'attore è in scena con un bambino/pupazzo - formato da alcuni vestiti casualmente sovrapposti.

## I PROTAGONISTI

La Compagnia Teatrale Stilema si costituisce a Torino nel 1983, dall'incontro di professionisti da anni presenti sulla scena del Teatro Ragazzi. L'infanzia cui la Compagnia tenta di dare voce non è solo fatta di "alunni", "allievi", o "discenti". Coloro nei confronti dei quali ci poniamo in ascolto e coloro con i quali ci interessa parlare, facendo uno sforzo per identificare codici comuni, sono bambini, sono ragazzi, sono portatori di cultura viva; sono spettatori e cittadini di oggi, prima che, come si è soliti dire e sentire, di domani. Ogni anno infatti collaboriamo alla realizzazione di centinaia di momenti spettacolari che bambini e ragazzi di scuola materna e dell'obbligo mettono in scena. Siamo così a contatto con comunità teatrali vive, con un teatro essenziale e attuale. Lo abbiamo chiamato Il Teatro Contemporaneo dei Ragazzi. Per frequentare costantemente il pubblico dell'infanzia; restituire la cultura di cui esso è portatore; dichiarare il rapporto necessario tra il teatro e la società contemporanea, la Compagnia ha inoltre fondato l'Osservatorio dell'Immaginario. Costituito da una rete di 25 tra le maggiori città italiane, l'Osservatorio rivolge domande ai ragazzi di differenti luoghi ed affida ad esperti l'analisi dei risultati, divulgati infine tramite una pubblicazione. Nella cura di questa idea del fare sono cresciute nel tempo le ipotesi di un agire teatrale: la Compagnia Unoteatro/Stilema, il suo repertorio, e la proiezione di una costante tensione all'ascolto dell'infanzia.

## GLI APPROFONDIMENTI POSSIBILI

Organizzate una mostra sui perché. Stilare insieme una lista di domande a cui più vi interessa rispondere, poi agite in due modi: inventate voi delle risposte dando ampio spazio alla vostra fantasia e elaboratele graficamente o narrativamente in modo da renderle condivisibili. Partite poi alla ricerca delle risposte scientifiche e cercate di illustrare aiutandovi con disegni, sapori, collage, fotografie, disegni, sogni e profumi. Nell'allestire la mostra date risalto al filo rosso che spesso unisce la scienza all'immaginazione, grazie al quale vengono continuamente fatte scoperte ed invenzioni.

## UN TEATRO IN OGNI CLASSE

Un teatro che non finisce: questo è il senso del nostro progetto, la cui partitura vuole essere scoperta, elaborata, agita. Partite allora, spinti dai recenti incanti, per sperimentare la gioia del momento creativo e l'emozione dell'essere protagonisti: provate a inventarlo e ad agirlo questo teatro. Tra le molteplici forme e i differenti moventi possibili vi proponiamo:

Se avete seguito i nostri suggerimenti in merito agli approfondimenti possibili potete coinvolgere ulteriormente i vostri alunni in una breve azione teatrale che sia di commento o di complemento alla visita della mostra. Potete ad esempio pensare all'invenzione di brevi scene inventate dai bambini stessi a partire dalle riflessioni precedentemente condotte, oppure potete animare alcuni dei personaggi reali o fantastici incontrati facendogli raccontare la propria storia.

Molte domande relative ai perché del mondo e della vita sorgono a partire da una visione fresca e inesperta della realtà. Questa visione del mondo pre archetipica si può trasformare in un gioco che ci aiuti ad allenare la nostra immaginazione: formate un cerchio e mettete al centro un oggetto comune (ex: ombrello). Chi vorrà, a turno, potrà renderlo e, mimando l'azione, potrà farlo diventare altro da sè (ex: una capanna, un elicottero, un ventilatore). Inventate improvvisate poi delle scene teatrali e delle storie a partire dagli spunti così sviluppati.